

incumbenze e a conseguire tanta estensione di potere che diede motivo alla riforma del 1582. Ma non può negarsi che molto a lui non dovessero la pubblica libertà, l'egualianza dei cittadini, il buon costume (1). Impedì il sorgere delle fazioni e l'usurpazione della sovrana autorità; più volte punì le violenze di nobili contro cittadini e plebei; con savie e vigorose disposizioni provvide al buono e quieto vivere della città.

Rozzo il popolo e manesco dava motivo a leggi sempre più rigorose circa all'uso delle armi; disordini gravi succedevano, e il Consiglio dei Dieci qualificando l'ubbrichezza siccome quella dalla quale derivavano l'abbandono della moglie e dei figli alla fame, alla più orrenda miseria, le imprecazioni e le bestemmie (2), la lussuria e perfino i delitti di sangue, ricorreva, secondo le idee del tempo, al terrore delle pene, e condannava l'ubbriccone alla galera (3).

Non basta però il terrore a contenere il delitto, e più assai giova l'educazione morale e religiosa. Perciò neppur questa parte fu negletta in Venezia, e la Confraternita di S. Giovanni Evangelista introdusse fino dal secolo XIV (4) nel suo Oratorio l'ammaestramento dei fanciulli nella Dottrina Cristiana, ammaestramento che andò poi sempre più dilatandosi, e diede origine al libretto denominato *Dottrina del generale*, molto più antico della istruzione composta dal Bellarmino (5); furonvi scuole per la educazione dei

(1) Oltre alle molte sue provvidenze in proposito, va pur ricordata l'istituzione del *Magistrato sopra i Monasteri* (1521) per riparo ai gravi disordini e scandali che in quelli succedevano.

(2) Istituzione dei tre esecutori contro la Bestemmia nel 1537. L'archivio di questo Magistrato 1537-1797 comprende i processi e le condanne per mala vita, attentati al pudore, bestemmie, bigamia, scandali, giuochi, bordelli, matrimoni clandestini, commercio di ebrei con donne cristiane, alloggi di protestanti, e infine stregherie e bevande.

(3) Cons. X, ult. lug. 1571, Registro *Comune*, p. 46.

(4) Galliccioli, IV, p. 347.

(5) *Ib.* IV, p. 349.